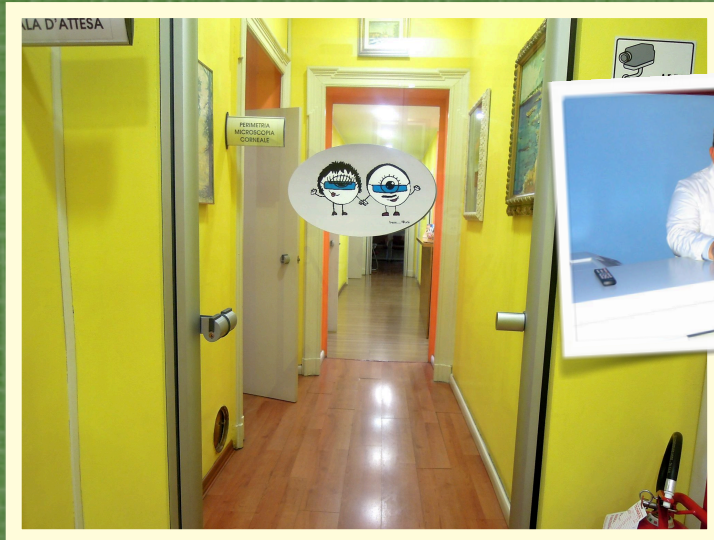


# Colpo d'occhio

GIUGNO 2017

OPUSCOLO PERIODICO DI DIVULGAZIONE OCULISTICA

NUMERO VENTIQUATTRO



*“L'anima è la nostra dimora; i nostri occhi sono le sue finestre, e le nostre parole i suoi messaggeri.”*  
Kahlil Gibran

# 24

Cari lettori,  
è arrivata l'estate!  
In questo numero, tante  
nuove notizie e curiosità dal  
mondo della visione....

Ma... “Bando alle ciance”:  
buona lettura!

**Irene Fusi**

## SE LO SMARTPHONE SECCA GLI OCCHI DEI BAMBINI

**Secondo uno studio coreano condotto su 916 giovanissimi il suo uso prolungato è un importante fattore di rischio della secchezza oculare.**

Stare incollati a uno smartphone molte ore al giorno aumenterebbe molto il rischio di occhio secco in età pediatrica. E' quanto conclude uno studio coreano condotto su 916 bambini dell'Università Chung Ang (Seoul) e pubblicato su *BMC Ophthalmology*. Tuttavia c'è un rimedio tanto semplice quanto antico: trascorrere del tempo all'aria aperta. In ogni caso, la sindrome dell'occhio secco può avere diverse cause (è

multifattoriale). dunque gli esiti di un migliore stile di vita potrebbero essere differenti. Per circa sei mesi sono state effettuate in Corea visite oculistiche su bambini che frequentavano le scuole primarie. E' stata controllata la loro acuità visiva, lo stato della loro superficie oculare e il tempo di rottura del film lacrimale (*tear break-up time*). A ciò si è aggiunto un questionario somministrato sia ai bambini sia ai loro genitori. Bisogna precisare, tra l'altro, che tra i piccoli e gli adolescenti in Corea l'impiego del palmare è attorno all'89% (contro l'83% della popolazione in generale). “L'impiego dello smartphone nei bambini - scrivono i ricercatori su *BMC Ophthalmology* - è stato fortemente associato alla sindrome pediatrica dell'occhio secco; tuttavia l'attività all'esterno è sembrata

proteggere i bambini dalla sindrome. [...] Perciò occorrono un'attenzione e una cautela maggiori quando i bambini più grandi utilizzano gli smartphone nelle zone urbane". Infatti bisogna considerare anche altri fattori di rischio, tra cui smog urbano, utilizzo dell'aria condizionata o di riscaldamento troppo alto, allergeni presenti nell'ambiente, ecc.

Secondo i ricercatori coreani i giovanissimi che soffrivano di occhio secco (il 6,6%), presumibilmente in associazione al cellulare, hanno dovuto sospendere l'uso per quattro settimane prima di vedere migliorare i propri sintomi soggettivi e i segni oggettivi. Un'attività regolare fuori casa (possibilmente sportiva) è, comunque, generalmente consigliabile.

Fonte: Alessandro Algenta,  
**Oftalmologia Sociale**

## Medicina virtuale e medicina umana

**Com'è cambiato il rapporto medico-paziente e quello tra i professionisti della salute: si sta perdendo la dimensione face-to-face, prevalgono le nuove tecnologie.**

Recuperare un rapporto pienamente umano con i



pazienti e con i colleghi. Sembra essere questa la "parola d'ordine" di due docenti universitari californiani David I. Rosenthal e Abraham Verghese, i quali hanno pubblicato un acuto articolo sul *New England Journal of Medicine*, lo scorso 10 novembre, intitolato "Significato e natura del lavoro del medico". Non si tratta di una riflessione paradossale o provocatoria, ma di un appello a superare una dimensione ipertecnologica che, per certi versi, si può considerare persino disumanizzante.

Uno studio precedentemente uscito su *Jama* avrebbe dimostrato che, negli ultimi sessant'anni, il tempo trascorso con i pazienti è rimasto complessivamente stabile. Eppure le nuove tecnologie dovrebbero lasciare più tempo da dedicare al rapporto diretto coi pazienti; ma questo non avviene: la digitalizzazione ha raffreddato le relazioni, tanto che negli Usa "gli studenti di medicina e altri professionisti ospitati dai campus di medicina spesso trascorrono dal 40 al 50% del tempo di fronte a un computer: compilano i documenti, rivedono i grafici [...]; pochissimi di questi incontri avvengono *de visu*". Scrivono quindi i due docenti delle Università di Stanford e Yale:

*La maggior parte di ciò che definiamo "lavoro" ha luogo lontano dal paziente, in altri ambienti e di fronte al computer. La nostra attenzione è così frequentemente lontana dalla vite, dai corpi e dalle anime delle persone che hanno fiducia nella nostra assistenza che il dottore focalizzato su uno schermo piuttosto che sul paziente è diventato un cliché culturale.*

*Poiché la tecnologia ci ha consentito di prenderci cura dei pazienti a distanza, stando lontani dai posti letto e dagli infermieri, noi stessi ci siamo distanziati dalla personalità, dall'identità incarnata dei nostri colleghi, in modo da svolgere il nostro lavoro al computer.*

Dunque, l'avvento dell'era elettronica dovrebbe aver fatto risparmiare tempo, ma purtroppo il rapporto medico-paziente si sarebbe indebolito, divenendo mediamente più distaccato (anche se si avvale di strumenti e referti sempre più sofisticati). Secondo i due docenti californiani si è perso, almeno in parte, il senso della missione del medico. Notano infatti Rosenthal e Verghese:

*Crediamo che, se il significato della professione deve essere ricostituito, [...] forse la maggior opportunità di miglioramento della nostra soddisfazione professionale si trova, nel breve periodo, nel ripristino dei rapporti tra noi. Potremmo lavorare sulla ricostruzione delle nostre pratiche e sugli spazi dei medici al fine di promuovere il tipo di rapporto umano che ci può sostenere (tra medici e pazienti, tra noi medici e tra medici e infermieri). Potremmo tornare alle sale e ai posti letto assieme a pazienti, famiglie e infermieri. Potremmo conoscere i nostri colleghi di altre specialità pranzandoci assieme o incontrandoci in spazi dedicati.*

Quindi, concludono i docenti, sebbene la tecnologia dia spesso un grandissimo contributo, essa non può però restituirci una

piena soddisfazione professionale. Anche la professione di medico necessita di “ricostruire il senso del lavoro di squadra, della comunità e dei legami che ci legano in quanto esseri umani”.

Fonte: Alessandro Algenta,  
**Oftalmologia Sociale**

## Servizi sanitari in Europa, Italia stabile

**Il nostro Paese al 22° posto con troppe differenze regionali. Sul podio Olanda, Svizzera e Norvegia.**

La prevenzione, l'informazione ai pazienti, i tempi d'attesa, l'efficienza e l'ampiezza dei servizi sanitari. Sono i principali parametri considerati nel Rapporto *Euro Health Consumer Index 2016* di cui *Health Consumer Powerhouse* ha pubblicato una nuova edizione. L'Italia è indicativamente stabile al 22° posto - su 35 Paesi considerati in tutta Europa -, mentre in vetta alla classifica troviamo Olanda, Svizzera e Norvegia. In ultima posizione troviamo la Romania. Se l'Italia si comporta complessivamente

bene sul fronte della prevenzione, mentre troviamo i maggiori limiti sul piano dell'accessibilità ai servizi (tempi d'attesa) e dell'informazione offerta ai pazienti (l'Italia ottiene un punteggio di 83 contro i 122 dei Paesi Bassi).

I tre Paesi europei dove si esegue il maggior numero d'interventi annuali di cataratta in rapporto al numero di ultrasessantacinquenni sono la Francia, il Portogallo e il Lussemburgo. L'Italia si trova nel gruppo di Paesi intermedi (al 21° posto, sotto metà classifica), mentre in coda si attestano Cipro, Romania e Serbia. La Germania ottiene il 16° posto, mentre la Gran Bretagna 20° e la Spagna in 23° posizione.

I servizi sanitari vanno da un'alta qualità dell'offerta al Centro-Nord fino a servizi mediamente carenti al Sud. Dunque il Belpaese si conferma avere le maggiori difformità d'Europa sul piano territoriale. Così come avviene in Spagna - si legge nel Rapporto - anche in Italia ci sono molti luoghi dove si possono trovare eccellenti servizi medici. “Nell'assistenza dell'Europa meridionale la vera eccellenza sembra dipendere un

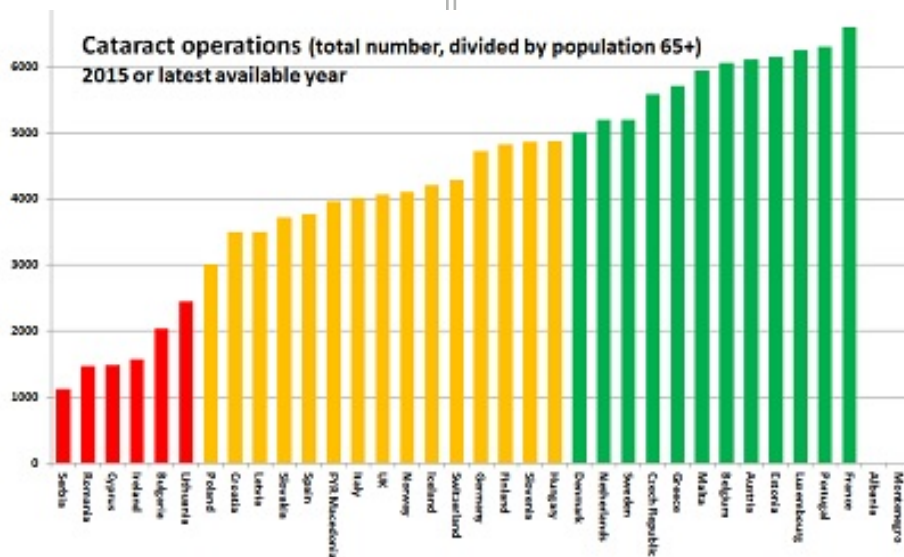
po' troppo dalla capacità dei consumatori di sostenere i costi dell'assistenza privata a integrazione di quella pubblica. Inoltre, sia in Spagna che in Italia si hanno ampie variazioni regionali che, per questi Paesi, culminano in molti punteggi gialli”. Sono i valori intermedi, collocati tra l'eccellenza dei Paesi del Centro-Nord europeo (contraddistinta in verde) e gli ultimi dell'Est europeo (in rosso).

Fonte: Alessandro Algenta,  
**Oftalmologia Sociale**

## Miglior vista con l'esercizio fisico

**Secondo uno studio californiano esplorando l'ambiente in movimento le nostre capacità visive si affinano.**

La visione umana è più sensibile se ci si muove attivamente. E' quanto ipotizzano ricercatori dell'Università della California in un loro recente lavoro pubblicato sul *Journal of Cognitive Neuroscience*. Infatti i mammiferi (come gli invertebrati) manifestano, a livello cerebrale, migliori risposte neuronali durante la locomozione. Insomma, “i sistemi visivi divengono più sensibili quando si esplora attivamente l'ambiente”. Per verificarlo i ricercatori californiani hanno fatto ricorso all'elettroencefalogramma, che è stato effettuato su 18 persone durante una serie di attività motorie oppure in assenza di movimento. I partecipanti fissavano su uno schermo il centro di una griglia circolare visualizzata per flash successivi,



che veniva orientata in nove modi diversi (variando l'angolo di rotazione). Lo stesso esercizio è stato eseguito sia stando fermi che pedalando lentamente o più velocemente su una *cyclette*.  
“Questi dati - osservano i ricercatori universitari americani - dimostrano che la sensibilità della corteccia visiva migliora anche durante la locomozione. I nostri risultati rivelano la natura del miglioramento indotto dall'esercizio sulla codificazione selettiva di [determinate] caratteristiche a livello di corteccia sensoriale umana e offrono una valida evidenza circa l'esistenza di un collegamento tra i meccanismi neurali e comportamentali che hanno in comune [diverse] specie”.

*Fonte:* Alessandro Argenta,  
**Oftalmologia Sociale**



**Prossimo  
appuntamento:  
a Luglio!**



## **Studi Oculistici Fusi**

**Corso Re Umberto, 45  
10128 TORINO  
011.5683536  
FAX: 011.5683317**

**Via Nizza, 9  
10198 RIVOLI  
011.9581805  
FAX: 011.9581805**

**mail studi oculistici:  
[segreteria@luigifusi.it](mailto:segreteria@luigifusi.it)**

**\*PER COMUNICAZIONI  
O CONSIGLI SU QUESTO  
PERIODICO, SCRIVETE A:  
[studioculisticifusi@yahoo.it](mailto:studioculisticifusi@yahoo.it)**



**SOS VISIONE**  
*Onlus*  
•••••

**SOSTIENICI DONANDO IL  
TUO 5 X MILLE**

**IBAN:  
IT09S0200801105000104697907**

**DENOMINAZIONE: SOS  
VISIONE ONLUS**

